

INTERROGAZIONE ORALE O-0018/00

a norma dell'articolo 42 del regolamento

di Luisa Morgantini, Jannis Sakellariou, Mary Banotti, Per Gahrton, Renzo Imbeni, Emilio Menéndez del Valle, Dieter-Lebrecht Koch, Luís Marinho, Gerard Collins, Pierre Jonckheer, Raimon Obiols i Germa, Sami Naïr, Jan Wiersma, Bartho Pronk, Luigi Vinci, Gary Titley, Jaime Valdivielso de Cué, Elisabeth Schroedter, Karla Peijs, Maj Theorin, Esko Seppänen, Anna Terrón i Cusí, John Cushnahan, Juan Izquierdo Collado, María Avilés Perea, Caroline Jackson, Joaquim Miranda, Margrietus van den Berg, Herman Schmid, Alain Lipietz, Erik Meijer, Ilda Figueiredo, Andre Brie, Fausto Bertinotti, Inger Schörling, Felekna Uca, Lucio Manisco, Jonas Sjöstedt, Juan Ojeda Sanz, Alain Krivine, Juan Fabra Vallés, Marianne Eriksson, José Pomés Ruiz, Arlette Laguiller, Richard Balfe, Chantal Cauquil e Armonia Bordes
alla Commissione

Oggetto: Applicazione irregolare dell'accordo commerciale CE-Israele

In linea con gli obblighi degli Stati membri ai sensi del diritto internazionale, tutti gli accordi commerciali CE-Israele hanno limitato la loro applicabilità territoriale da parte di Israele al "territorio dello stato di Israele" escludendo i territori occupati e, pertanto, gli insediamenti israeliani.

Nella Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 12.5.1998 la Commissione ha reso noto di avere motivi di ritenere che venga violato il Protocollo sulle norme d'origine, figurante nell'Accordo interinale CE-Israele del 1995, disciplinato dalla sua clausola territoriale (articolo 38) e verificare l'esattezza di siffatte informazioni.

La Commissione ha recentemente riferito che, secondo ulteriori dati prodotti, che avrebbero potuto essere prodotti negli insediamenti israeliani sarebbero stati esportati irregolarmente nella Comunità nell'ambito delle preferenze stabilite nell'Accordo CE-Israele, ma che non è stato possibile determinare con certezza l'origine dei prodotti interessati. Ha altresì fatto sapere che sta ora esaminando varie proposte al fine di ottenere chiarezza circa l'origine dei prodotti esportati senza pregiudicare la posizione di nessuna delle parti. Ritiene la Commissione che l'Accordo esistente manchi di chiarezza? Pregiudica esso la posizione di una delle parti?

La Commissione ha rilevato che l'Accordo stabilisce una procedura di verifica. Può tale procedura fornire la chiarezza necessaria sull'origine dei prodotti esportati qualora i servizi doganali israeliani rifiutino di applicare correttamente il Protocollo sulle norme d'origine? Rappresenta tale comportamento la causa della mancanza di chiarezza cui ha accennato la Commissione?

Nelle sue riunioni a livello ufficiale, ha la Commissione ottenuto conferma dell'impegno di Israele ad applicare il Protocollo sulle norme d'origine come stabilito dall'Accordo?

In attesa di una soluzione definitiva riconosciuta a livello internazionale, è la Commissione disposta a prendere in considerazione nuove disposizioni che assicurerebbero chiarezza consentendo agli insediamenti illegali israeliani di partecipare al regime di preferenze comunitario?

Presentazione: 04.02.2000

Notifica: 08.02.2000

Scadenza: 15.02.2000